Anno I. N. 112 — Venerdì 21 Dicembre 1866.

UN NUMERO SEPARATO Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO ARRETRATO Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARII

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio . . . . . It. L. 3 —
» a domicilio . . . . . » 3 60
PROVINCIE del Regno . . . . . » 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA DI TUTTI I GIORNI ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Nuove elezioni amministrative.

Nostri candidati pel Consiglio Comunale

Onesti Fioravanti bar. Gaetano
Da-Zara dott. Moisè
Cittadella conte Giovanni
Cavalli conte Ferdinando
Cavalletto dott. Alberto
Treves cav. Giuseppe
Maluta Giov. Battista
Venier conte Pietro
Brusoni avv. Giacomo
Meneghini cav. Andrea
Camerini Luigi
Trieste Giacobbe
Cittadella conte Andrea
Moschini Giacomo figlio
Jacur Moisè Vita
Miari conte Felice
Lazzara conte Francesco
Giustiniani conte Girolamo
Sartori cav. Domenico
Valvasori Gaetano
Frizzerin dott. Federico
Brunelli Bonetti Vincenzo
Cerato Carlo
Dozzi dott. Antonio
Emo Capodilista conte Antonio
Piccoli dott. Francesco
Coletti avv. Domenico
Marcon Antonio
Rocchetti dott. Paolo
Meggiorini dott. Sante
Cristina Giuseppe
Marzolo dott. Francesco
Morpurgo dott. Emilio
Magarotto Giacomo
Bellavitis prof. Giusto
Zacco nob. Teodoro
Corinaldi conte Michele
Sacerdoti dott. Massimo
Fogarolli Giov. Batt.
Palesa dott. Agostino

Pel Consiglio Comunale.

Benvenisti Moisè, medico.
Brusoni Giacomo, avvocato.
Callegari Giuseppe, avvocato.
Cavalletto Com. Alberto, ing.
Cittadela conte Giovanni poss.
Colletti Domenico, avvocato.
De Lazzara Com. Francesco, poss.
Dozzi Antonio, avvocato.
Maluta Carlo, commerciante.
Morpurgo Emilio, possidente.
Piccoli Francesco, avvocato.
Trieste Giacobbe fu Bonaiuto, poss.
Tolomei Antonio, possidente.
Venier conte Pietro, possidente.

Progresso ed economia.

Tale è la scritta che una unione di persone onorevoli prese per insegna e criterio delle sue proposte per le elezioni amministrative: sta bene; anche noi vogliamo *progresso* ed *economia*. Sono esse due frasi rotonde, che rappresentano tutto quanto di bene v'è al mondo. La massima somma di beneficii colla minima fatica. Tale è la traduzione di questo elastico programma, il quale nella sua assolutezza contiene la più inconciliabile delle contraddizioni.

Economia vuol dire anco risparmio di capitali e di lavoro, e senza impiego di capitale e di lavoro non v'è progresso. Noi non vogliamo dire con ciò che il programma di quegli onorevoli cittadini essi lo intendano a questo modo, sarebbe questo un disconoscere in essi ogni patriottismo ed ogni intelligenza. E noi ne siamo ben lontani. Anzi quel programma come abbiam detto è pure il nostro. Solo ha bisogno d' essere spiegato circoscrivendone i due termini entro i giusti confini.

Cosa vuol dire per noi progresso?

Vuol dire istruzione diffusa e miglioramento morale delle masse, vuol dire giustizia, vuol dire lavoro, vuol dire libero sviluppo delle forze del paese, vuol dire insomma prosperità e sicurezza.

Cosa vuol dire per noi economia?

Vuol dire non già che non si spenda ma che si spenda con giudizio, si spenda per istruire, si spenda per creare gli istrumenti del lavoro, si spenda in modo che il sacrificio inerente alla spesa non ecceda il beneficio che può attendersi; si spenda a tempo opportuno per non mettere come si dice il carro innanzi ai buoi.

Ebbene queste idee sì semplici, sì volgari, per metterle in atto esigono qualità non comuni, perchè bisogna non già buttarsi alternativamente allo scialacquo ed alla grettezza, ma sì favorire quel progresso che si presenta opportuno, disciplinandolo in modo che dia tutti i suoi utili risultamenti col menomo sacrificio possibile di capitale e di lavoro. — Bisogna saper scorgere il lato utile delle spese di lusso, e quanto v' ha di soperchio nelle utili istituzioni.

E perciò è necessario che chi è chiamato a reggere i pubblici interessi sia educato a principii larghi, a vedute comprensive.

V'è un proverbio che chi più spende meno spende, preso alla lettera è una pazzia, ma contiene in se una profonda verità che i publici amministratori non devono dimenticare. Esso condanna quelle piccole menti che sacrificano a momentanei risparmii la buona riuscita delle istituzioni. Ma non incorraggia punto coloro che non sanno comprendere nulla di grande senza un corredo di inutili frangie e sfarzosi rabeschi.

Gli uni non seminano bene, gli altri profondono le sementi, gli uni e gli altri non riescono ad ottenere un buon raccolto.

Noi applaudiamo dunque al Programma *progresso ed economia*, ma diffidiamo dei progressisti non economi, e degli economi non progressisti.

Elettori, se avete cari i vostri interessi, diffidatene come noi. Diffidate però sopratutto della gente che non è franca ed onesta; se essa non vi nuoce per ignoranza vi nuoce per calcolo.

Sl.

Sui dazi d' entrata, uscita e di consumo in relazione alle leggi 28 giugno e 14 luglio 1866.

Da quanto ho sino qui esposto, è facile dedurne che si sentì ovunque irresistibile il bisogno di cambiare quelle decrepite teorie basate sul falso principio che necessitando il consumo, bastasse tassare in larghe proporzioni per averne larghi redditi. — Le teorie opposte prevalevano — mancava chi le mettesse in pratica, e fortunatamente per le popolazioni quasi ogni Stato ebbe il suo iniziatore.

I resoconti ufficiali delle dogane italiane sono davanti a noi per provarci come l' Italia abbia già fatto un sufficiente cammino appoggiandosi ai nuovi sistemi inaugurati dal conte Cavour. Che se la riforma delle tariffe fosse stata susseguita da quella dell'amministrazione, certamente lo Stato avrebbe potuto più positivamente constatare i benefici effetti del libero scambio — Nè per quanto ci pensi e rifletta mi è possibile trovare una giustificazione ai decreti 28 giugno e 14 luglio, mentre ammetterne l'opportunità anche in qualche minima parte, verrebbero essi a distruggere quell'arduo lavoro compiuto dal più grande tra i moderni economisti, lavoro da cui vedemmo e tuttodì vediamo splendidi risultati. — Mentre infatti per comune convinzione si tende a facilitare in ogni modo i mezzi di scambio delle produzioni agricole ed industriali, vediamo soltanto l' Italia aumentare i diritti doganali esistenti e crearne di nuovi — Raffrontando la tariffa daziaria del Piemonte del 1850-51 modificata nel 1853, ed esaminando quindi la tariffa generale daziaria del 9 luglio 1859 alla quale venne poi ammessa la Circolare 6 febbraio 1864 per l'applicazione del trattato tra l' Italia e la Francia, ne risulta che un numero grandissimo di articoli pagavano assai meno di quanto stabilirono le posteriori modificazioni del 27 giugno 1861, 24 novembre 1864 e 14 luglio 1866; quest' ultime poi oltre che aumentare considerevolmente i diritti doganali di molti articoli, tra i quali importantissimi primeggiano il caffè, le confetture, il pepe, le carni salate, ecc. creano nuove tasse per molti altri come le farine, gli animali bovini ed i grani. Da ciò la conseguenza del contrabbando che ha già preso proporzioni vastissime, mentre non è mistero che sonvi compagnie di assicurazione che garantiscono il genere nei magazzini con la metà di premio di quello che importi il dazio — danno materiale e morale al quale viene dato alimento con le modificazioni della vecchia tariffa.

E non solo nei dazi entrata, ma in quelli pure d' uscita troviamo il raffronto svantaggioso all' odierno progresso, così che la legge apparisce inspirata ad un principio di regresso; poichè mentre all'estero si fanno sforzi incredibili per gettare sui nostri mercati grosse partite d'ogni sorta di articoli, noi eleviamo al nostro confine barriere per l'esportazione dei nostri prodotti, come ci è prova la citata tariffa per i dazi d'uscita, che il conte Cavour aveva quasi per intero abolito.

Importantissimo argomento a cui doveva ancora aver riflesso il ministro delle Finanze prima di decidersi alla publicazione della legge 14 luglio, era il breve tempo da cui ebbe principio la vita politica, sociale ed economica di una gran parte d' Italia. Vi sono popolazioni che per abitudini, costumi, per eredità di tristi governi non si potranno che a stento rimorchiare sulla via del lavoro — ma un potente mezzo può essere la prospettiva di lauti guadagni. Togliamo loro anche questo, e perderemo del tutto la speranza di utilizzare questi popoli che hanno tanto bisogno di esser sorretti.

Danni grandissimi finalmente ne deriveranno per certo quando si applicherà, come è già ordinato per il primo di gennaio la legge 28 giugno 1866 sul dazio consumo — Lascio a parte la questione pregiudiziale sulla quale giuristi ed economisti tanto discussero, se cioè il governo possa di diritto imporre una tassa di consumo, mentre essendo quella tassa puramente locale, dovrebbe tornare a tutto vantaggio del sito ove il consumo si verifica, ma ciò che merita severa riflessione è l'enormezza delle nuove tasse che gravitano in alcuni articoli così eccessive, da poter preventivamente stabilire che i futuri consumi nei Comuni chiusi per i quali soltanto fu decretato il dazio, si ridurranno a ben poca cosa, e con la diminuzione di consumo risulteranno necessariamente scemati gli introiti, non solo di dogana, ma anche dei redditi imponibili, mentre gli utili dei negozianti saranno d'assai assottigliati per la mancanza di smercio di quei articoli che per il passato formavano il perno del loro movimento commerciale.

I generali benefici effetti del sistema di libertà commerciale mi fanno certo che l'avvenire proverà falso il sistema restrittivo ora adottato e che il Ministro dovrà tra breve tornare alla tariffa del 9 luglio 1859 — Noi abbiamo per buona ventura gli anni ora decorsi che saranno la pietra del paragone, quantunque le preoccupazioni politiche che ebbero il primo posto abbiano impedito il pieno sviluppo del commercio e dell'industria. — Ma anche certo che l'avvenire mi darà ragione, ho creduto non inutile far palesi i lagni generalmente suscitati dalle leggi 28 giugno e 14 luglio, e perchè giungessero colla stampa alla portata del ministro, e perchè i deputati delle provincie nostre potessero alzare la loro voce a chiedere la revoca di decreti che non possono essere che di grave danno al paese. *(cont.)*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 17 *dicembre*.

In tutti i ministeri si lavora attivamente per riformare gli organici del personale su basi più ristrette e per metterli in armonia colle massime stabilite col recente decreto sulla organizzazione dell'amministrazione centrale.

I ministeri della publica istruzione e quello delle finanze già hanno publicati i loro nuovi piani; ora si aspetta da un giorno all'altro quello del ministero dell'interno nel quale dicesi venga ammesso per i gradi superiori il principio di una certa promiscuità di carriera fra il dicastero stesso e le prefetture.

Anche la Corte dei conti si occupa del suo riordinamento secondo i principii stabiliti per i ministeri, ed adotterà anch'essa la separazione della carriera in due ordini superiore ed inferiore. A dir vero per un ufficio il cui mandato consiste in massima parte di rifare conti e verificare i documenti che sono trasmessi a giustificazione della contabilità dei ministeri, è alquanto difficile il farsi un giusto concetto della diversità che potrà correre nelle attribuzioni degli impiegati a seconda della nuova classificazione.

Una riforma ben più utile potrebbe essere fatta a riguardo della Corte dei conti e questa sarebbe quella dell'abolizione del controllo preventivo; tanto più che per controllo ora s'intende duplicazione di lavoro e nulla più.

Se l'Italia ha veduto con giusto dolore la cifra dei suoi analfabeti elevarsi sino a 17 milioni deve oggi dichiararsi riconoscente al prof. Vincenzo Garelli, il quale con un facile e logico suo metodo le offre il mezzo di curarsi da tanta piaga, facendo imparare agli adulti in pochissime lezioni il leggere e lo scrivere.

Il prof. Garelli fece molte private esperienze del suo metodo prima di farne una publica due anni or sono, che diede ottimi risultati sui condannati a domicilio coatto all'Isola d'Elba. Colla fiducia della riuscita e colla coscienza di rendere un gran servizio al suo paese, il Garelli non si spaventò dell'opposizione fattagli dai metodisti volgari, e insistette presso il ministro Berti per fare nuove esperienze publiche, dalle quali dovesse risultare l'utilità di applicare il suo sistema in tutto lo Stato a favore degli analfebeti adulti. Il ministro lo chiamò a Firenze e furono aperti tre corsi distinti di lettura, uno serale per gli operai nel liceo Dante, uno pei carcerati alle Murate ed un terzo per i coscritti.

Dopo sole 12 lezioni il ministro in persona potè accertarsi dei mirabili progressi fatti dagli operai, i quali da analfabeti che erano al principio del corso, seppero in sua presenza leggere lo stampato e il manoscritto, scrivere correntemente e far numeri. Una commissione constaterà regolarmente questi risultati, dai quali conseguirà l'applicazione del metodo in tutta Italia. Il Garelli avrebbe così ottenuto il suo scopo che può proclamarsi altamente benefico. Y.

Firenze, 18 *dicembre*.

La lettera dell'on. La Marmora, che avete riportata nel vostro numero di ieri, ha dato modo ad una congera di parlari — la luce comincia a farsi — e noi che abbiamo consacrate delle parole, nelle colonne del vostro periodico, a quell'illustre individualità, desideriamo che abbia a valersi largamente del diritto alle spiegazioni, che egli oggi ha pressocchè invocato. Sarà una delle pagine più palpitanti della storia contemporanea. Noi saremo guidati per entro alle segrete cose; lo desideriamo, non già per amore allo scandalo, ma bensì in omaggio alla verità.

I documenti risguardanti il Persano, non hanno meno interessato della solenne e significante smentita data al forse troppo pretensioso signor Rüstow. Il processo contro l'Ammiraglio procede spedito più di quello che non si pensa. Non andrà molto che l'Alta Corte di Giustizia sarà chiamata a decidere se si dovrà o non dovrà porre in accusa l'imputato. Se sì, si inizieranno tosto i pubblici dibattimenti, ed il gran dramma che ha per scena la tetra catastrofe di Lissa si svolgerà avendo a spettatori tutti i popoli civili. Sia la colpa o l'innocenza che predominerà la storia ne registrerà lo svolgimento, ad ammaestramento, più che dei presenti, dei venturi.

A renderci oltremodo tristi è giunta la dolorissima nuova da Torino che l'illustre Cassinis non è più — è morto suicida! — perchè un uomo autorevole come il Cassinis, abbia potuto portarsi ad abbruciarsi le cervella, bisogna dire, che le dispiacenze lo avessero tratto a quella disperazione che tocca alla demenza. Il Cassinis è una vittima - agli amici suoi il chiarirlo ed il còmpito di elogiarlo, più di quello ch'io non lo sappia fare così per la fretta. G.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Sembra che la pubblica amministrazione s'avvii veramente ad un soddisfacente ordinamento, fra le altre riforme in corso quella della separazione delle carriere d'ordine di e concetto e quella della istituzione del Protocollo generale non saranno di certo le meno efficaci.

Il *Corriere Italiano* dice, deve essere già firmato il decreto per la riforma del personale dell'Amministrazione al Ministero dell'Interno; le principali disposizioni sono le seguenti:

Soppressi i volontari nel Ministero, ammessi nelle Prefetture;

Invece di 14 ufficii di protocolli e d'altrettanti per gli archivi, ridotti a un protocollo generale ed a quattro uffici di protocollo di archivio;

Nelle Prefetture un solo ufficio di protocollo d'archivio e di copisterie;

Gli impiegati del Ministero resteranno così ridotti a 200 da circa 300 che sono ora: quelli delle Prefetture e Sottoprefetture vengono scemate di oltre 660; in totale si avrà un'economia di quasi un milione e mezzo.

Questa riforma non è che parziale e come preparazione alla riforma complessiva della amministrazione generale del regno, nella quale sarà fatto luogo anche ad una mutazione e miglioramento negli stipendi.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Mi si annunzia compiuta la compilazione del nuovo Codice penale per tutto il Regno; e vengo assicurato essere nei propositi del guardasigilli presentare il Codice al Parlamento. Sembra anzi ch'egli voglia subordinare l'organamento giudiziario nel Veneto alla promulgazione del Codice penale, alla quale terrà presto dietro per le provincie venete quella del Codice Civile, quando pure non accada contemporaneamente.

Ancora a proposito del Codice penale, non sarà inopportuno il dire che il nuovo Codice è frutto di lunghi studii di una Commissione, in cui sedettero i più chiari criminalisti d'Italia. La compilazione definitiva di esso fu, per quanto mi si dice, affidata al cav. Filippo Ambrosoli, versatissimo nelle materie penali, ed anche per domestiche tradizioni peritissimo della lingua e dello stile.

— Tra le voci che i giornali mettono in giro notiamo questa che togliamo da una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta del Popolo* di Torino e che va registrata con riserva.

È certo che il generale Fleury si è occupato di un'alleanza triplice, italo-austro-franca, come del pari è certo che il Nigra ha portato la sua parola in questa bisogna; anzi si dice che parlandosi di *compensi mutui* qualcuno abbia lamentato che non siasi pensato a porre innanzi una *retrocessione di Nizza* (calcolate su ciò), la quale retrocessione certo non potrebbe essere, per un ministero italiano che ha la coscienza della importanza di un suo aiuto, la cosa più improbabile di questo mondo.

TORINO. — Scrivono alla *Perseveranza*:

Un fatto dolorosissimo contrista oggi la città nostra. Il commendatore Giov. Battista Cassinis, già presidente della Camera elettiva, più volte ministro, e nome caro a tutta Italia, fu questa mane trovato morto innanzi al suo scrittoio, col cranio spaccato da due colpi di pistola tirati contemporaneamente sotto il mento.

Egli rimaneva tuttora adagiato sul suo seggiolone. Dall'uno e dall'altro lato giacevano a terra le armi colle quali si diede la morte. L'una di queste aveva il calcio infranto, forse per l'eccessiva carica. Il letto era intatto, e sul tavolo stava uno scritto intorno a materie matrimoniali, da lui elaborato durante la lunga veglia notturna. Nessuna lettera o memoria si rinvenne che valga a spiegare la funesta sua risoluzione.

A giudicare dalla effusione e dall'aggrumamento del sangue, il Cassinis pose fine ai suoi giorni verso le sei del mattino. Tuttavia nessuno udì lo scoppio dei colpi di pistola, ammorzato forse dal contatto delle canne contro il mento. Fu soltanto verso le nove che i domestici, non udendo la consueta chiamata, entrarono nella stanza, e videro l'orrendo spettacolo.

L'illustre uomo di Stato era da lungo tempo afflitto da atrofia al cuore e da ricorrenti assalti nervosi che gli toglievano il senno. Le fisiche sofferenze eransi poi inacerbite per il recente dolore della perdita della moglie. Tutto ciò avealo reso malinconico e taciturno. Se però cadeva il discorso sui prediletti suoi studii, o se era interrogato intorno a quistioni di giurisprudenza, egli pareva ridestarsi; lucidissima si appalesava la mente, e la parola scorreva facile, chiara ed elegante. Ieri era stato meglio che un'ora e mezza negli ufficii della ferrovia di Savona, trattando argomenti delicati e gravissimi colla consueta sicurezza di giudizi, e tributando la meritata lode ad un dotto parere redatto dall'egregio Vegezzi. Nella sera, avea conversato a lungo e famigliarmente col fratello notaio fino ad ora tarda. Nulla avea tradito in lui insolita preoccupazione. Oggi però si seppe che ieri appunto erano state comperate da lui le pistole. Devesi adunque attribuire la miseranda sua fine a premeditato proposito, e non già ad istantanea risoluzione.

Tutta Italia guarderà con mestizia questa tomba, troppo presto e così crudelmente dischiusa. Essa, infatti, rimpiangerà nel Cassinis uno dei suoi figli più benemeriti per ingegno, per senno e per virtù. Ma più che altrove deve essere vivo il dolore in Torino, che perdette un egregio ed operoso cittadino, caro a tutti per singolare modestia, per animo benefico e per specchiata integrità di carattere.

I funerali del compianto Cassinis saranno celebrati posdomani, alle 9 del mattino, coll'intervento dei senatori e deputati presenti in Torino e delle rappresentanze del Foro, della provincie e del comune.

— Leggesi nella *Provincia*:

Il commendatore Cassinis, senatore del regno, questa notte si uccideva con un colpo di pistola.

Gravi dispiaceri di famiglia, le delusioni sofferte nella politica ed infine le sofferenze fisiche par lo abbiano trascinato a questo passo disperato.

La città nostra sentirà con profondo cordoglio la perdita di questo insigne personaggio che per il suo ingegno ed onestà si era acquistata una grandissima stima da parte di quanti lo conobbero.

— Leggesi nello stesso giornale:

Il ministro Berti coi suoi atti vuol procurarci la taccia di adulatori.

Così alle lodi pel riordinamento del suo ministero dobbiamo aggiungere altre per il sapientissimo modo col quale ora vuol provvedere all'istruzione popolare in Sardegna.

Esso vuole che i maestri dei comuni rurali siano dotati di una piccola casa con un poderetto da coltivare. E questo vale ad assicurare un nobile sostentamento ai maestri, ed a far sì che chi insegna ai figli dei contadini non sia estraneo ai bisogni ed agli interessi della cultura.

Questo è, a nostro avviso, l'ottimo fra i sistemi che vorremmo esteso a tutti i comuni rurali dell'Italia; il che forse si potrà ottenere in gran parte ora, riservando per tale uso in ogni comune due a quattro ettari dei beni demaniali incamerati.

Basti il dire che egli è a tal metodo che deve la Prussia la estesa e pratica istruzione di cui va invidiata, per farne l'elogio.

Perchè il pensiero potesse essere al più presto attuato, per incarico del ministro stesso l'on. Sanguinetti si è recato a Cagliari, ove giunse il 13 corrente, onde porsi d'accordo coi comuni per la fabbrica delle case coloniche.

E giacchè parliamo di questi lodevoli sforzi del ministro della publica istruzione per il miglioramento dell'istruzione popolare in Sardegna, diremo ancora che i sussidii largiti in quest'anno dal ministero d'istruzione publica alle scuole popolari della provincia di Cagliari ascendono a L. 21,438, delle quali una metà circa in favore di un numero grandissimo di maestri che hanno aperto scuole per gli adulti.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA — L'Agenzia *Havas* ha da Berlino, 15:

Pel progetto della costituzione, la Dieta della Confederazione del Nord, che deve essere periodicamente convocata, sarebbe composta dei ministri plenipotenziari dei 22 Stati.

Sul totale di 43 voti, la Prussia ne avrebbe 17, la Sassonia 4, il Mecklenbourg, i ducati di Oldembourg e di Brunswick, ognuno 2; gli altri Stati, ognuno 1.

Le decisioni della Dieta sarebbero prese a maggioranza di voti.

Le città Anseatiche conserverebbero i privilegi dei loro porti franchi.

I soldati dell'esercito federale presterebbero giuramento di fedeltà al Re di Prussia.

SERBIA — Leggiamo nell'*Etendard* del 16:

« Si assicura che la missione del senatore serbo, Marinowich, a Vienna, è pienamente riuscita.

« Il signor di Beust raccomanda alla Servia un contegno moderato, ma ha al tempo stesso promessa una stretta neutralità per parte dell'Austria, nel caso di un conflitto tra la Servia e la Porta »

AMERICA — I giornali di Nuova York recano il messaggio del presidente Johnson:

Ecco la parte di quel documento che riguarda l'Inghilterra:

« Duolmi che poco progresso abbia fatto l'assettamento delle difficoltà insorte tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra intorno ai danni che il commercio americano ha avuto a soffrire per la violazione del diritto delle genti e degli obblighi che risultano dai trattati. In gran parte la situazione interna dell'Inghilterra provoca gli indugi. Ma qualunque siano i desiderii dei due governi tra i due paesi non vi può essere amicizia finchè non sia in vigore la neutralità reciproca e la lealtà dei procedimenti. »

Rispetto alla invasione feniana del Canadà il Presidente dichiara che i cittadini sono stati avvertiti di schivare di pigliar parte a degli atti illegali. Sperà che per le pratiche fatte dal governo della Unione sarà concessa l'amnistia a tutti coloro che ebbero parte nella spedizione del Canadà.

Il governo ha dato il carico a degli avvocati di difendere quelli che sono per essere giudicati per delitto capitale.

Il moto feniano non ha attinenza alcuna con gli Stati Uniti, nè per le cause, nè per gl'intenti. L'agitazione della Irlanda, le sue querele per la cattiva amministrazione del governo britanico, e i danni che l'Irlanda ha patiti, come viene affermato, per molti secoli, debbono temperare necessariamente l'opinione che avremmo avuta in altre circostanze intorno ad una spedizione che è espressamente vietata dalle nostre leggi sulla neutralità, le quali debbono essere lealmente eseguite fintanto che non sono abrogate.

Il messaggio parla così delle questioni interne:

« I convincimenti che ho manifestati non mutarono in modo alcuno. La meditazione ed il tempo, per lo contrario, mi hanno affermato la loro convenevolezza.

« Se or fa un anno era cosa saggia ed utile di ammettere nel congresso i deputati leali, non lo è meno oggi. Non conosco provvedimento più imperiosamente voluto dagli interessi nazionali e da una politica sana ed equa. »

Il messaggio finisce così:

« Il Governo traversa un momento molto critico. Io fo voti sinceri perchè lo passi felicemente senza nuocere alla sua forza ed alla sua simmetria primitiva. Il rinnovamento delle relazioni fraterne e l'inaugurare nuovamente le opere della pace gioverà assai più agli interessi nazionali. »

MESSICO — La *Patrie* per rassicurare i timori dei pericoli cui sarebbero esposte le truppe francesi nella loro partenza dal Messico publica la seguente nota che ci fu pure annunziata dal telegrafo:

« Dietro nostre informazioni dal Messico, il generale Porfirio Diaz, comandante dei dissidenti ad Oajacca, città recentemente perduta dagli imperialisti, avrebbe publicato un proclama in cui ingiunge agli abitanti della provincia, sotto le pene le più severe, di rispettare la vita e la sostanza dei Francesi stabiliti nel paese.

« Il generale avrebbe inoltre decretata la formazione di una commissione composta di due francesi e di un messicano incaricati di accogliere le doglianze dei nostri nazionali ed a far loro giustizia.

« Questo fatto, che proverebbe una conversione completa degli ufficiali dissidenti, ci rassicura sulla sorte delle famiglie francesi stabilite nelle provincie indipendenti.

« Il *Siècle* nota la deferenza con cui la *Patrie* parla oggi dei Juaristi, che due mesi fa essa ancora chiamava briganti messicani, e ricorda il 1860, quando il governo napoletano cominciava col chiamare Garibaldi filibustiere e bandito, per dargli poi dell'eccellenza nella capitolazione di Palermo.

« La *Patrie*, dice il *Siècle*, segue la via, del governo di Francesco II. Noi non saremo meravigliati se fra pochi giorni essa chiamerà il bandito Juarez S. E. il presidente della republica messicana.

L'Agenzia *Havas* trasmette il seguente dispaccio:

Nuova York, 1. *dicembre*.

Notizie del Messico annunziano l'arrivo dei bagagli dell'imperatore Massimiliano a Vera Cruz.

L'imperatore era rimasto ad Orizaba senza esercitare però veruna funzione ufficiale. Assicuravasi che la guarnigione imperiale di Zulapa erasi resa ai Juaristi.

Lettere del Messico, ricevute a Washington, dicono che il maresciallo Bazaine considerava la visita di Sheridan come conciliativa.

AUSTRA. — Scrivono da Vienna, 15 all'*Algemeine Zeitung*:

La questione ungherese sembra arrivata a uno stadio decisivo. Avrete osservato che Deak quando propose l'indirizzo, domandò come premessa d'ogni ulteriore trattativa la istituzione soltanto di un ministero responsabile, ma che invece l'indirizzo da lui poi compilato chiede la preventiva completa riattivazione della costituzione unpherese. Evidentemente dunque il partito Deak ha compito una notevole evoluzione a sinistra e davanti a questa nuova situazione dovrà prendere ora posizione anche il governo. Esso, credo di potervelo sicuramente affermare, ricuserà non solamente la completa riattivazione della costituzione ungherese, perchè con essa si negherebbe l'integrità dell'impero, ma ricuserà anche la immediata istituzione del ministero, perchè con ciò si violerebbe il diploma d'ottobre. Se quindi l'Ungheria non cede, la conciliazione dovrebbe nuovamente considerarsi come fallita.

— Scrive il *Corriere italiano*:

Carteggi privati da Vienna recano che il ministro Beust abbia intenzione di proporre alle potenze europee un generale disarmo. In ciò sarebbe validamente appoggiato dalle dichiarazioni pacifiche dello stesso gabinetto francese, tanto più che verrebbero rassicurati tanti interessi di quella grande solennità industriale che sarà l'esposizione universale di Parigi. Del resto possiamo assicurare i nostri lettori, che simili aperture saranno fatte quanto prima alle grandi potenze europee e l'iniziativa partirà da Vienna.

Veniamo inoltre assicurati che nel palazzo di corte a Vienna si stanno apparecchiando gli appartamenti per il principe Umberto, che è atteso nella capitale austriaca pei primi giorni del prossimo anno.

Si aspetta a Vienna da un giorno all'altro l'incaricato prussiano per regolare gli affari commerciali e doganali.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

A Vienna, per quanto si può giudicare dai giornali, l'indirizzo della dieta ungherese non piacque gran fatto. L'eterno ritornello (scrive il *Volksfreund*) è: o dateci le leggi del 1848 o non faremo la pace. Il *Fremdenblatt* ne deduce che i caporioni ungheresi persistono ancora nelle idee del 1861, e che come allora i moderati figurano in apparenza alla testa della dieta, mentre in realtà essa è guidata dai radicali. Quello che giornali lodano nell'indirizzo è la brevità e la chiarezza, pregi che non sempre si trovano negli atti dei diplomatici ungheresi.

Anche la Dieta della Croazia ha progettato il suo indirizzo, e, come era da aspettarsi, esso riuscì in tutto opposto ai voti degli ungheresi. Con questo indirizzo è chiesto in sostanza che il governo tronchi le trattative coll'Ungheria, lasciando alla Croazia l'iniziativa propria in ciò che concerne le relazioni tra essa e la Corona, e che in vista dell'unità dell'impero, siavi un solo ministro responsabile, una sola rappresentanza Quindi tutto all'opposto del dualismo che pretendono gli Ungheresi.

Un processo impossibile.

Leggiamo nell'*Italie*:

Siamo in grado di far conoscere i motivi che hanno fatto sospendere il processo contro il generale Benedek.

Due o tre giorni prima della battaglia di Sadowa che doveva portare un colpo così terribile alle forze austriache, il generale Benedek aveva inviato un telegramma all'imperatore facendo presentire che l'esercito già scosso dalle disfatte subìte non era in grado di sostenere convenientemente l'attacco dei Prussiani. Aggiungeva che invece di dare una grande battaglia, gli sembrava più prudente di ritirarsi col grosso delle truppe sul Danubio: e che sarebbe facile in seguito di questa manovra, d'ottener qualche successo parziale per rialzare lo spirito dei soldati e prepararli a qualche colpo più decisivo; e che questo era il miglior mezzo per sventare i piani del nemico, che non poteva tenere lungo tempo la campagna, e che l'Austria aveva tutto a guadagnare con una simile combinazione.

L'imperatore dopo aver letto questo dispaccio, fece chiamare il generale Hess e gliene fece sapere il contenuto domandandogli nello stesso tempo cosa ne pensava. Il generale Hess approvò il progetto e l'appoggiò con alcune considerazioni strategiche.

Andatosene il generale Hess, l'imperatore volgendosi ad un suo aiutante di campo, disse: « Credo che il vecchio Hess stia per sgombrare. » Indi dettò il seguente dispaccio per il generale Benedek: *bisogna combattere e vincere.*

Benedek combattè e fu vinto. Si poteva giudicarlo? si poteva sopratutto condannarlo? Non si poteva far altro che sospendere il processo ordinato nel primo risentimento della disfatta.

Secondo queste notizie dunque il più colpevole sarebbe stato l'imperatore stesso, e questi è inviolabile.

COSE CITTADINE
E PROVINCIALI

Commettiamo una piccola indiscrezione che vogliamo sperare ci verrà perdonata pubblicando la seguente lettera che il dott. Gualtiero Lorigiola diresse all'altro amico nostro, dott. Antonio Tolomei. Essa onora chi la scrisse e vale un ottimo esempio a chi la legge:

Di casa 19 decembre.

Mio buon amico,

Stamattina scorrendo l'elenco delle ricompense accordate dal ministro della guerra, per la campagna del 1866, trovai essermi accordata la medaglia d'argento al valore militare. Ti confesso che tale notizia mi arrecò vero piacere.

Questa medaglia porta lo stipendio annuo di italiane lire cento. — Cosa farò, diss'io, di queste cento lire? io non sono tanto ricco da sprezzarle, ma non sono poi tanto povero da non poterne far senza, tanto più che vissi fino ad ora non avendole. Io me li guadagnai questi cinque marenghi annui battendomi per il mio paese!... ebbene voglio che questa piccola somma frutti qualche cosa al mio paese. Senti, Toni mio, io destino queste cento lire annue, come premio alla scuola degli analfabeti adulti, ed in specialità a quel popolano di buoni costumi che ritrarrà maggior profitto nel corso dell'anno.

Son certo che comunicata loro tale notizia da te, farà miglior effetto che se lo facessi io stesso. — Salutali a mio nome, e dirai loro che sarò assai compensato, se ciò potrà essere una spinta al buon costume ed all'applicazione loro.

Ti raccomando di non dare tanta pubblicità a questo fatto; potrebbe essere interpretato per ambizione, per desiderio di far parlare di sè, o di far sapere anche a chi non lo vuole che io ho la medaglia, allora il torto sarebbe tuo. Facciamo dunque la cosa in famiglia e ricordati

Del tuo
Gualtiero.

— L'associazione delle scuole per gli analfabeti ha invitati tutti gli amici del progresso a far sì che l'invito diretto alla classe operaia per l'iscrizione ora aperta venga a sua cognizione e ne approfitti. Fino ad ora le iscrizioni procedono lentamente, gli amici del progresso sarebbero forse troppo scarsi?

— In presenza dei danni dell'ignoranza, in presenza degli errori che in fatto d'industria, d'economia e di legislazione ad ogni passo si manifestano, al racconto dei fatti briganteschi tutti gridano: — istruzione, progresso. — Al momento in cui l'istruzione è offerta potrebb'essa trovare il paese tiepido ed inerte?

Circolo pepolare. — Questa sera di venerdì alle 7 si terrà seduta in continuazione di quella di martedì.

ULTIME NOTIZIE

Dispacci d'oggi da Parigi confermano che il viaggio dell'imperatrice non è ancor deciso. Qualora venisse deciso, l'imperatrice recandosi a Roma, visiterebbe anche Napoli.

Crediamo che l'onor. ministro delle finanze non farà l'esposizione finanziaria alla Camera dei deputati, che dopo le vacanze natalizie,

La pubblicazione fatta oggi dal *Moniteur* dello stato delle finanze di Francia smentisce le voci di un imprestito, riferito da tutte le corrispondenze parigine. Sembra però che la quistione dell'imprestito sia stata discussa nel Consiglio dei ministri, ma è prevalso il parere del signor Fould contrario a tale operazione di credito.

— Si scrive da Parigi 15, alla *Indépendance Belge*:

Si assicura che il progetto di organizzazione militare incontra gravi ostacoli al Consiglio di Stato.

Si fa specialmente osservare che la disposizione la quale conferisce al capo dello Stato il privilegio di convocare la riserva è incostituzionale; e diffatti il sovrano ha bensì il diritto di comandare le forze di mare e di terra, ma una tale facoltà non può supplire ad un progetto di legge sempre dimandato per richiamarla.

Teatri — *Sociale* — La Compagnia Chiarini. Nuova Pantomima *La resa del Forte d'Ampola* e la battaglia del *Ponte Cimego*.

Dispacci Telegrafici
(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 20. — Il *Diritto* publica il programma della opposizione. Esamina i sistemi politici, amministrativi e finanziari presenti ed indica le seguenti riforme. Pace coll'estero, discentramento amministrativo in Comuni e provincie, riduzione dell'esercito a 120 mila uomini, imposta sulla rendita, richiamo delle ferrovie allo Stato, riforme scolastiche radicali.

PARIGI. — La principessa Clotilde diede alla luce una figlia.

BRUXELLES 20. — Il *Moniteur Belga* annuncia la nomina d'una commissione per esaminare se l'organizzazione dell'esercito corrisponda ai bisogni della difesa dello Stato.

MADRID 20. — La Casa Fould fermò ieri il prestito spagnuolo per 90 milioni di franchi.

FIRENZE. — *Camera*. — Sono eletti questori, Baracco con 173 voti, Cipriani con 155; procedesi a nuove votazioni per tre vice-presidenti e sei segretari.

Sono eletti Vice-Presidente Pisanelli con voti 136, Bertelli con 131. Domattina vi sarà ballottaggio pel quarto Vice-Presidente fra Pesaro Maurogonato che ebbe 104 voti e Ferraris che n'ebbe 89.

LONDRA. — La banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 1[2

FIRENZE 20. — York. — Fu presentata al Congresso la corrispondenza diplomatica. Un dispaccio di Bigelow 8 novembre dice che la Francia modificò il suo programma e comincierà a ritirare le truppe dal Messico soltanto in primavera.

Un dispaccio di Seward 23 nov. dice che il Governo americano è profondamente sorpreso e dolente del ritardo al ritiro delle truppe francesi ed osserva che la decisione dell'imperatore modifica ciò che erasi convenuto senza consultare gli Stati Uniti, esser questo un fatto deplorabile, termina però dicendo: assicurerete il governo francese che pur volendo liberare il Messico, gli Stati Uniti nulla hanno piu a cuore che di conservare la pace ed amicizia colla Francia.

I Giornali di Nuova York publicarono simultaneamente dispacci da Washington che annunciano un accordo stabilito fra Napoleone e gli Stati Uniti. L'imperatore suggerì come mezzo più sollecito per venire ad una soluzione di fare che il Messico proceda ad una elezione sotto l'influenza combinata della Francia e degli Stati Uniti. L'imperatore crede che incomberebbe agli Stati Uniti di sostenere il governo che verrebbe così creato. Moustier informò Bigelow che le truppe francesi lascieranno il Messico nel mese di Marzo.

PARIGI — La *Patrie* dice che Frezal primo segretario d'ambasciata francese a Pietroburgo, recherassi nella stessa qualità a Firenze.

La *France* dice che l'Imperatrice si recherà a Roma il 27.

Ultimi Dispacci.

FIRENZE 21 — *Camera* — Seduta di notte. Dallo spoglio delle schede risultarono eletti a segretari Massari, Salaris, Beneventuno, Tenca.

COSTANTINOPOLI 20 — Una nave greca fu colata a fondo presso Canea.

VIENNA 20 — Il governo italiano ordinò alle autorità doganali di trattare il commercio austriaco come uno dei più favoriti a datare dal 1 Gennaio.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce le cattive notizie sparse dai giornali circa Massimiliano.

PARIGI — Il *Moniteur* publica il trattato di commercio tra la Francia e l'Austria.

Notizie di Borsa

(Agenzia Stefani).

PARIGI 19.	19 *dec.*	20 *dec.*
Fondi francesi 3 %	69 25	69 15
» » *fine mese*	— —	— —
» 4 1/2 %	97 60	97 85
Consolidati inglesi	89 3/8	88 3/4
» *fine decembre*	— —	— —
Consolid. ital. 5 % *in cont.*	57 45	57 57
» » *fine mese*	57 30	— —
» » *15 decembre*	— —	— —
Azioni del Credito Mob. fr.	506	485
» » italiano	280	—
» » spagnuolo	303	300
» Str. Ferr. Vitt. Emanuele	73	73
» » lomb.-venete	377	380
» » austriaca	401	401
» » romane	73	72
Obl della ferrovia »	129	128
» » di Savona	—	—

GAZZETTA DI VENEZIA 20

L'oro a 4 1/4 di disaggio; il da 20 fr. a f. 8:16-1/2 La rendita ital. a 54 1/4 a 3/4: il prestito veneto da 71 a le banconote a 77 si offrivano.

Pezzo da 20 lire d'oro. da lire 20 90 a L. 20:95

FIRENZE 20

Prezzi fatti del 5 0/0 57 30 — dei pezzi da 20 lire 21, 09 —

MILANO 20 ore 3 pom.

Rend. 57:37 — 57 : 40 fr. L. 21 : 10 — 09.

VIENNA 19

Metalliche 57-90 — Nazionale 66-90 — Argento 131-50 — Londra 132-15.

F. Sacchetto, prop. - resp.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 decembre contiene:

1. Un r. decreto del 22 novembre, con il quale il comune di Ceneda è soppresso, riunendosi a quello di Ossago, che manterrà l'attuale nome e residenza municipale.

Fino alla costituzione della novella amministrazione del comune di Ossago, cui si provvederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, gli attuali due consigli comunali continueranno ad esercitar rispettivamente le loro funzioni.

2. Un r. decreto del 29 novembre, con il quale è approvata la convenzione, che nei termini del r. decreto 3 novembre 1866 venne stipulata addì 17 novembre p. p. tra i ministri del lavori pubblici e delle finanze ed i rappresentanti della società Vittorio Emanuele e della impresa generale sopradetta, colla quale convenzione viene assicurata la continuazione dei lavori delle ferrovie calabro-sicule, salvo il provvedere i fondi di cui parla l'art. 3 della convenzione suddetta esclusivamente con buoni del Tesoro e senza alienazione di nuova rendita del debito publico.

3. Un r. decreto dei 29 novembre, a tenora del quale lo stipendio del servente del gabinetto di fisiologia sperimentale nella r. università di Pavia è dalle lire seicento annue portato alle lire settecento venti, restando così modificata la pianta organica anzidetta, approvata col r. decreto del 25 gennaio 1865 n. 2162.

4. Un r. decreto in data del 29 novembre preceduto della relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale le somma di lire 68,637 22 assegnata col r. decreto 24 ottobre n. 3291 per le spese di primo impianto di un Istituto tecnico in Modica è applicata al bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio pel 1866, nel quale bilancio sarà a tale effetto aperto un capitolo col n. 37 (bis) e colla denominazione: *Spese di primo impianto dell'istituto tecnico di Modica.*

5. La notizia che con decreti in data del 9 corrente, S. M. il Re ha nominato:

Il commissario del re conte comm. Pasolini, senatore del Regno, reggente la prefettura di Venezia;

Il comm. avv. Luigi Zini, deputato al parlamento nazionale, prefetto per la provincia di Padova;

Il comm. avv. Alessandro Bossini, attualmente prefetto a Catania, prefetto per la provincia di Vicenza;

Il cav. avv. Antonio Allievi, deputato al parlamento nazionale, prefetto per la provincia di Verona;

Il cav. Antonio Caccianiga, deputato al Parlamento nazionale, prefetto per le provincia di Udine;

Il cav. avv. Francesco Sormani, direttore generale della giunta del censimento in Milano in disponibilità, prefetto per la provincia di Treviso;

Il sig. avv. Angelo Bertini, attualmente sottoprefetto a Lodi, prefetto per la provincia di Rovigo;

Il marchese cav. avv. Pietro Poverelli prefetto per la provincia di Mantova.

ACCADEMIA
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
IN PADOVA

Avviso di Concorso

Sono vacanti in questa Accademia tre posti di Socio Ordinario nella Classe di Scienze Fisiche, due in quella di Scienze Mediche, tre nelle Matematiche.

S'invitano quelli che hanno volontà e titoli di aspirarvi a produrre le relative petizioni alla Presidenza entro giorni quindici.

Padova, 16 Dicembre 1866.

Il Presidente
F. COLETTI

A PAGAMENTO *)

DICHIARAZIONE

La cessione dell'Impresa — trasporto di persone e cose — fatta ad altri nel settembre 1865, e la recente apertura della ferrovia per Rovigo ed oltre, fece cessare la ricorrenza e li prodotti della ditta Andrea Cappello spedizioniere in Padova.

Onde quindi giovare alla famiglia del mio amico fu Andrea nob. Cappello, di pieno accordo colla di lui Vedova e *per ben calcolate circostanze*, ho sostituito in mio nome, nel suo Ufficio, un'*Agenzia di Città* pel trasporto di Merci, Numerario e Pacchetteria da e per la stazione di *strada ferrata*; interessando all'uopo li signori Commessi Postali, specialmente fuori della linea delle ferrovie, di supplire alli soppressi Uffici delle Diligenze erariali.

Quest'Agenzia è già bene avviata dal 29 p.° p.° novembre e relativamente produce un favorevole risultato.

Ora, esigendo la suddetta Vedova che proceda in nome della ditta Cappello, e non volendo io opporle dannosa concorrenza, le rinuncio spontaneamente e gratuitamente *la mia istituzione*; cessando da ogni ulteriore ingerenza e rappresentanza in argomento.

Padova, 20 dicembre 1866.

A. Tommasi
Commissario postale ed Amministratore delle ferrovie in quiescenza temporaria.

TRAMUTAMENTO DI COLLEGIO

Il sottoscritto maestro approvato (che da molti anni ha l'onore di prestare l'opera sua in questa città a vantaggio della crescente gioventù, tanto presso civili e rispettabili famiglie, come in seno del collegio da lui diretto (in via S. Biagio N. 3449); all'effetto di porsi maggiormente in istato di corrispondere alle odierne esigenze, e di offerire ai suoi allievi quei migliori comodi materiali che possono giustamente richiedere; col p. v. 7 gennajo 1867, trasferirà il suddetto suo collegio in via **Casa di Dio vecchia al N. 3586. rimpetto al palazzo Selvatico.**

Di tanto egli si pregia di rendere avvertito il pubblico, aggiungendo che il nuovo stabile ch'ei va ad abitare è opportunissimo sì per alunni interni come per esterni, trovandosi provveduto di numerosi, ampi e salubri locali, con vaste adiacenze, cortile ed orto.

Mentre lo scrivente assicura che, dal canto suo e de' suoi coadiutori nel conscienzioso e difficile incarico, non verranno mai meno lo zelo e le più amorose sollecitudini pel ben essere e l'ottima riuscita degli allievi, nutre fiducia che si vorrà continuare ad onorarlo di quel favore, il quale l'ha finora incoraggiato e sorretto, e ch'è la più nobile ricompensa che accordare si possa a chi dedica la sua vita ad istruzione di giovanetti, i quali ora formar devono la più lieta speranza ed il maggior decoro della nostra grande e libera Italia.

Pagini Sabino Antonio

(*) Per gli articoli sotto questa rubrica la Redazione non assume altra responsabilità che la voluta dalle leggi.

Camposampiero, 20 dicembre 1866.

Ed eccomi nuovamente alle prese col mio illustre avversario, l'ing. Giuseppe Guarnieri, che nel N. 193 del tempo anche in onta al suo carattere avverso alle collisioni ed alla polemica, discende (un po' vilmente a dir vero) ad accuse arrischiate, ad ignobili asserzioni.

E prima di tutto, dottor mio colendissimo, vi ringrazio di cuore pella bontà con cui accoglieste un mio consiglio: in luogo di scriver voi stesso, v'appigliaste al partito di appoggiarvi a qualcuno che abbia più naso di voi in simili affari; e vedete quanto vantaggio! il vostro articolo fa una discreta figura, c'è lì lampante la vostra firma, che vuol poi dire se di vostro non v'ha che una idea! (son poi buono... ammetto anche questo).

Ma poi, dottor caro, che curioso grillo vi salta di confondere le mie opinioni e i miei principii colle *vere tinte e coi veri contorni della mia figura?* A che scuola avete appreso un simile caos d'idee astratte e materiali? Povero pubblico, che s'aspettava al vivo il ritratto della mia testa, del mio naso e della mia bocca; ed a cui invece tocca sentire dei curiosissimi appunti sulle mie opinioni! Per me, vedete, non ci abbado gran fatto delle vostre *tinte*: ch'io sia tale qual voi mi volete, il dicano coloro che meglio di voi mi conoscono. È per voi che mi duole, per voi che fate la trista figura di pingere il rovescio per il diritto. Fate male, dottore, all'acconciar da gesuita chi per profondo convincimento e senza ipocrisia, seguì mai sempre delle massime che per prime impongono all'uomo retti principii sociali: è un appunto che vi potranno smentire e la stima che sempre godetti e l'amicizia che mi concedono tutti i miei terrazzani. — Quanto poi allo sfuggire lo sguardo altrui, vi sfido, chiaro dottore, a darmene prova: io sfido e voi e chi scrisse per voi, a far abbassare lo sguardo d'una persona sul cui passato non v'ha nube di sorta, e che mai ha smentito ai principii d'onestà e patriottismo. — Ma sapete, dottore, che siete pazzo colla vostra manìa di cicalare senza pensarci! Ma siete pazzo, dottore, a tirar giù e austriache autorità e croati e prezzolati, coi quali non m'ebbi, ch'io il sappia, affari di sorta! Vi siete forse dimenticato che la persona che scrive, ebbe a soffrire dal cessato governo e politica procedura e prolungata reclusione? Ma via, dottore, lasciate tale calunnia e ragionate da quell'uomo che dovreste essere. Cosa ci ha mai a che fare, quella buon'anima di Barretti, che il ciel non voglia, non conoscete neppur di fama? Cosa ci hanno a che fare i *morti*? Capisco bene che mi anticipate l'augurio, ma per fortuna, dottor vivo, di sepolcro non ci penso gran fatto, e pria di scendere laggiù mi resta ancora qualche cosuccia nella penna e un po' di voce per gridare, non per frivoli motivi, sapete, ma per consigliare taluno ad attendere agli affari suoi in luogo di farsi e scipito propugnatore di una causa non propria e assai poco delicato avversario.

Aristide Tentori.

ANNUNCI

LA STRENNA
DELLO SPIRITO FOLLETTO PEL 1866
Vendesi al prezzo di **3** lire
ALLA LIBRERIA SACCHETTO
È pur vendibile presso la stessa Libreria l'ALBUM della guerra 1866. Edito come la *Strenna*, da Edoardo Zonzogno.

Grandi Magazzini
DELLE
GALERIES PARISIENNES
IL PIU' GRANDE STAB. D'EUROPA
PER
la MODA, l'ELEGANZA e l'ECONOMIA
FONDATO
dai primi SARTI *da donna riuniti*
DI PARIGI

Il Rappresentante di detto stabilimento è giunto in questa Città ove si tratterrà pochi giorni solamente (dovendo visitare tutte le principali Città del Regno) con un copioso assortimento di oltre a

2000 OGGETTI

confezionati per SIGNORE e RAGAZZI di ambo i sessi, di cui il modicissimo prezzo finora sconosciuto farà meraviglia.

PALETOT, CAPOTTI, CASACCHE, GIACCHETTE, VESTE alla marinaia confezionati sull'ultimo figurino, in panno d'ogni colore e qualità.

VESTIMENTI COMPLETI per ragazzi maschi dall'età di 3 anni fino agli 8, composti di *Veste, Gilet, Pantaloni, Kochmen, Soprabito e Paletot.*

MANTELLI e CAPOTTI di Velluto in seta elegantemente guerniti.

MANTELLI da TEATRO e SORTIE de BAL.

MODELLI di taglio nuovissimo e di ultimo gusto di esclusiva proprietà dello stabilimento consistenti in

Peplume alla Romana	Paletot alla Russa
Veste Svedese.	Id. alla Americ.
Id. Egiziana.	Id. alla Prussiana
Id. alla Sultana.	Veste alla Veneziana.
Id. alla Greca.	

Stoffe di alta fantasia in Astrakan e Pellucio Inglese.

La vendita avrà luogo tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 5 pom. all'Albergo della Croce D'Oro pian terreno, Sala n. 6.

IN PADOVA
è da vendersi o d'affittarsi anche subito
l'antica e rinnomata
FARMACIA LOIS
CASA E MAGAZZINO
all'insegna
SANT'ANTONIO, VIA SAN LORENZO
Per le necessarie informazione, rivolgersi alla stessa Farmacia.

Col 1. Genn. 1867
si publicherà
L'AMICO DEL POPOLO
ovvero
L'OPERAJO ISTRUITO
NELLE SCIENZE, LETTERE, ARTI, INDUSTRIE, POLITICA, ECONOMIA DRITTI, DOVERI, Ecc., Ecc.
VEDRA LA LUCE TUTTE LE DOMENICHE
Formato 8° grande 16 pagine
COSTA LIRE 6 ANTICIPATE ALL'ANNO

Istruire il popolo, guidarlo ad una sana educazione morale-politico-economica, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associerà prima del gennaio, riceverà in PREMIO e *subito* **Il Buon Operajo** libro che costa lire 2 e i **Libro della Natura** che costa lire 3.

Tutti gli associati potranno inviare scritti che verranno publicati quando sieno dell'indole del Giornale.

Gli abbonamen vanno diretti con lettera affrancata e relativo Vaglia alla Direzione del periodico **L'Amico del Popolo** in Lugo Emilia.

La Libreria SACCHETTO
S'INCARICA DELLE
Associazioni ai Giornali
FRANCESI
POLITICI, LETTERARI E DI MODE
PER L'ANNATA 1867
ed interessa quelli che intendessero associarsi a trasmettere sollecitamente le loro commissioni per evitar ritardi.

Tipografia Sacchetto